

Il Cammino e la trasfigurazione delle comunità
Irene Bongiovanni, presidente Confcooperative Cultura Turismo Sport

Buongiorno a tutti. Per noi di Confcooperative oggi è un grande piacere e un onore essere qui oggi.

Un ringraziamento sincero va a Don Gionatan che ci sta accompagnando in questo “CAMMINO” importante nel tema del Turismo conviviale e religioso.

Oggi affrontare il tema dei cammini significa per noi di Confcooperative provare a portare un punto di vista che abbia al centro quello che davvero noi possiamo fare per dare sempre più sostanza a questi percorsi e cammini presenti nel nostro Paese.

Stiamo infatti lavorando a un progetto nazionale che parte da alcune riflessioni che abbiamo fatto nei mesi scorsi.

Permettetemi dunque di condividere con voi le linee di base che ci hanno portato poi a Voler sviluppare un progetto intersettoriale e specifico sui Cammini.

Le nostre cooperative si caratterizzano per una forte presenza, capillare, su tutti i territori del nostro Paese. Sono cooperative che operano in diversi settori, dalla cultura al turismo, dall’enogastronomia al lavoro, dalle banche al sociale, dall’abitazione al consumo. E la forte vicinanza con i territori in cui operano e hanno sede le nostre cooperative è uno degli elementi che più contraddistingue il loro operato.

E’ dunque naturale per noi avere a cuore lo sviluppo e la crescita delle comunità dove operiamo perché sono la nostra “culla”, sono il nostro contesto, sono il nostro presente e il nostro futuro.

Se a questo abbiniamo però alcuni dati che ci restituiscono il quadro di sofferenza in cui si trovano molte comunità delle periferie, delle cosiddette aree interne, delle aree montane, ma anche delle città, ecco che emerge un quadro in cui vi è davvero bisogno di provare a ragionare su progetti e opportunità che diano nuova speranza a questi luoghi e a queste persone.

La cooperazione sente dunque una forte responsabilità verso questi luoghi e queste persone.

Ed è in questo contesto che nasce l’idea di provare a ragionare come sistema cooperativo su progetti che possano dare sostanza ulteriore ai cammini nel nostro Paese.

Progetti condivisi da tutti i nostri settori, che nascono anche e soprattutto dal settore agricolo che vede in questi percorsi progettuali delle nuove opportunità di valorizzazione dei territori, delle Terra e dei suoi prodotti.



Siamo partiti in modo concreto da una analisi dei cammini - di fede e non soltanto -, esistenti sul nostro territorio nazionale. Abbiamo sovrapposto alle tappe dei cammini le sedi e le attività delle nostre cooperative che potenzialmente possono offrire un servizio, un prodotto interessante per i “camminatori”.

Ne è emerso un quadro interessante. In diversi cammini le nostre cooperative esprimono una presenza significativa. Abbiamo selezionato i primi 10 cammini per densità delle cooperative. Abbiamo incontrato i territori e stiamo lavorando per le nostre COOPERATIVE IN CAMMINO, affinché possano offrire servizi, opportunità, dare sostanza e concretezza a coloro che decidono di affrontare un cammino.

Le cooperative possono essere una ossatura materiale e concreta per esperienze di viaggio e di vita che hanno nella profondità dell’esser con se stessi l’elemento più significativo.

Tre territori stanno lavorando con momenti di formazione e incontro con le cooperative. In alcuni mesi contiamo di poter presentare alcune sperimentazioni.

Vogliamo provare a essere portatori sani di opportunità concrete per chi vuole vivere l’esperienza dei Cammini.

Non abbiamo pretese di cambiare i destini dei territori. Ma di certo nel termine trasfigurazione delle comunità, che oggi abbiamo voluto usare per caratterizzare questo intervento, credo stia il senso del tentativo progettuale che stiamo portando avanti.

Proviamo a spiegarci meglio con alcuni esempi concreti, anche riferiti alle cooperative di comunità che sono un altro degli esempi di trasfigurazione delle comunità che stiamo portando avanti.

Se la trasfigurazione porta con sé non solo il concetto del cambiamento ma anche il concetto di vedere con altri occhi, di vedere con più luce, da un’altra prospettiva, ecco che progetti come i cammini e le cooperative di comunità hanno proprio queste capacità.

L’essere portatori di cambiamento, attraverso la capacità di porre al centro dello sviluppo, della rinascita delle comunità le comunità stesse, i loro territori, le loro tradizioni, le loro eccellenze culturali... significa creare un’occasione per le comunità di rivedersi con altri occhi, capire l’importanza di quanto loro hanno da dire, condividere, presentare, mettere a disposizione dell’esperienza di altri.

Spesso presi dalla difficoltà dell’essere, non si ha più la capacità di vedere il bello, lo “stupore e meraviglia” di cui Don Gionatan ci ha parlato in altri Simposi. Ecco questi progetti devono invece trasfigurare le comunità proprio nel senso di far cogliere da un altro



punto di vista, con un'altra luce quello che spesso hanno davanti agli occhi e non riescono a cogliere per la difficoltà del vivere quotidiano. Dobbiamo, insieme, aiutarli ad alzare lo sguardo.

Voglio portare due esempi di comunità che grazie alla capacità di porre al centro un rinnovato progetto corale, hanno potuto dare nuovo respiro ai propri cittadini.

Vi porto per un attimo a Mamoiada, in Sardegna. Tre giovani, alcuni anni fa, hanno deciso di cogliere la sfida di tornare a lavorare nel loro paese per valorizzare, a partire da un museo, una tradizione legata all'agricoltura locale con alcune maschere tipiche, i Mamuthones. Oggi riescono ad attrarre oltre 28 mila visitatori l'anno in questo paese di 2 mila persone che ha trovato un nuovo futuro in questo progetto, in questo percorso.

Oggi hanno una nuova prospettiva. Una comunità trasfigurata, cambiata, luminosa.

E poi vorrei spostarci in Calabria, a Tiriolo, con la cooperativa Scheria. Hanno posto al centro un bene culturale, uno scavo archeologico, hanno unito centinaia di cittadine e cittadini che in questo progetto hanno visto una opportunità.

Li abbiamo anche premiati a Roma e la cosa più bella era cogliere dal loro racconto la voglia di centinaia di cittadini di essere lì a ritirare il premio per la loro capacità di essere insieme.

Ecco un'altra comunità trasfigurata, cambiata, luminosa.

E potremmo proseguire con l'Abruzzo e le cooperative di Comunità dei Borghi in rete e molto altro ancora.

Perché per noi di Confcooperative, cooperazione di comunità è un fenomeno sì economico, ma è soprattutto un fenomeno di sviluppo locale e di economia civile, di sviluppo sociale e di promozione di identità e valori, di modello di promozione di lavoro e di lavoro per le nuove generazioni.

Prima di chiudere, vorremmo, per l'appunto soffermarci sulla questione "lavoro". Un elemento per noi fondamentale, da porre al centro delle progettualità che stiamo sviluppando, perché la responsabilità che abbiamo è quella di garantire progetti che siano sostenibili anche da questo punto di vista, che diano una nuova dignità a molte persone attraverso il lavoro che sapremo creare.

Non vi sono buoni progetti per i territori, per le comunità, per le persone, se non ci interroghiamo in modo concreto sulle ricadute lavorative che possiamo garantire.

E' una condizione che permette ai progetti non solo di sopravvivere, anche di crescere, di svilupparsi, di dare un vero valore aggiunto alle comunità.

E tutto questo guardando dunque a una economia equa, giusta, che sappia mettere al centro la dignità della persona e il rispetto del territorio.



Noi non possiamo dunque che accogliere con umiltà le indicazioni che arriveranno da questi Simposi per la definizione di Cammini di Fede. Quello che possiamo portare, condividendo i principi fondatori della Dottrina sociale della Chiesa, è un elemento di concretezza, di attenzione al lavoro, di reale ricaduta sui territorio, di creazione di reti tra più realtà che sono nella nostra storia, nel nostro modo di essere.

Siamo reduci dalle celebrazioni, nel 2019, dei 100 anni di Fondazione di Confcooperative. Abbiamo avuto anche il grande onore di essere accolti in udienza dal Santo Padre. Parlando del mondo cooperativo ci ha invitati a continuare ad essere “Ostinati”, determinati, nel portare avanti un modello di impresa che ha nelle persone e nei territori i propri elementi fondamentali. Dunque saremo *ostinati* nel nostro essere portatori di questi Valori, di questa visione del mondo, di questi progetti al servizio delle nostre comunità.

